



UMBRIA

Salari bloccati, parte da Perugia il ricorso alla Corte di Strasburgo

PERUGIA - "Andremo a Strasburgo con tir carichi di ricorsi". Parte anche da Perugia il "treno" diretto verso la Corte europea dei diritti dell'uomo con a bordo migliaia di dipendenti pubblici il cui contratto di lavoro è bloccato dal 2010. All'inizio dell'estate scorsa la Corte costituzionale ha definito illegittimo lo stop dell'adeguamento salariale. "Ma non ha monetizzato", spiega Marco Erozzardi, della Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche. Quindi, la prossima tappa a Bruxelles punterà proprio a vedere riconosciuto questo diritto. "Chiediamo un congruo indennizzo per i lavoratori e la condanna del Governo".

CINTI pagina 10

Salari bloccati, infermieri alla carica

Contratti fermi dal 2010, c'è il ricorso

"A Strasburgo coi tir carichi di documenti"

di CHRISTIAN CINTI

PERUGIA - La scorsa estate la Corte costituzionale lo disse chiaramente: il blocco dei contratti del pubblico impiego (fermi dal 2010) è illegittimo. Il problema è che ristabilire la legalità per i circa 4 milioni di dipendenti pubblici italiani avrebbe mandato in banca-

rotta le casse del Governo. La Corte scrisse però che era necessario avviare subito la contrattazione. "Che invece oggi è ferma", dice Marco Erozzardi, della segreteria territoriale del Nursind, sindacato delle professioni infermieristiche. Per cui: niente soldi e contratti ancora bloccati. L'unica via per ottenere giustizia è rivolgersi alla Corte europea per i diritti dell'uomo. "Saliremo a

Strasburgo con i tir carichi di documenti, ma porteremo il problema anche all'attenzione del Governo, perché spetta a loro il com-



Peso: 1-8%,10-62%



pito di avviare la contrattazione collettiva".

Il Nursind ha dunque attivato una piattaforma online attraverso la quale presentare il ricorso: entro maggio vanno compilati i documenti, a giugno scatterà la procedura a Strasburgo. "Con questo ricorso chiediamo alla Corte un congruo indennizzo per i lavoratori e la condanna del Governo, che a distanza di 7 mesi non solo ha stanziato una cifra irrisoria e provocatoria, 5 euro mensili, ma non ha neanche avviato la negoziazione all'agenzia che contratta per il Governo, ignorando la sentenza della Consulta del 2015. Stimmiamo che il blocco dei contratti di quasi 4 milioni di lavoratori e lavoratrici, tra i quali centinaia di migliaia di infermieri (sono duemila quelli che lavorano fra Usl 1 e azienda ospedaliera di Perugia, cinquemila

gli infermieri iscritti all'albo nel Perugino) ha provocato una perdita del potere di acquisto che stimiamo in circa 4mila euro pro capite per il personale dei vari comparti e in quasi 8mila per i dirigenti, oltre alle ricadute sui contributi pensionistici persi".

Su quali siano i margini per ottenere ragione, il Nursind non si sbilancia. Il timore è che, come già fatto dalla Corte costituzionale, anche Strasburgo dia ragione ai dipendenti pubblici "ma non monetizzi", ossia non indichi nella sentenza la cifra da rifondere. Anche se, margini di trattativa potrebbero esserci. Sul "treno" per Strasburgo può infatti salire chi ha già preso parte al ricorso della scorsa estate e che dunque è iscritto ad una delle sigle sindacali aderenti alla Cgs la Confederazione generale sindacale. Per gli altri, il

viaggio è "vietato".

Le migliori aspettative parlano della possibilità di incamerare fino a 300mila ricorsi, quelle più realistiche fissano l'asticella più in basso, a 100mila. Quindi, anche l'ipotetica cifra da prevedere dovrebbe essere molto più bassa rispetto ai 35 miliardi di rimborsi che sono stati immaginati lo scorso anno.

"Siamo comunque abbastanza ottimisti rispetto al possibile esito". C'è infatti un precedente che riguarda i dipendenti pubblici del Portogallo, ai quali è stata riconosciuta un indennizzo per un blocco contrattuale di due anni.

LA VICENDA

LA SENTENZA DELLA CONSULTA

"La Corte Costituzionale - recita il comunicato della Corte racchiuso in sei righe - in relazione alle questioni di legittimità costituzionale sollevate con le ordinanze R.O. n. 76/2014 e R.O. n. 125/2014, ha dichiarato, con decorrenza dalla pubblicazione della sentenza, l'illegittimità costituzionale sopravvenuta del regime del blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico, quale risultante dalle norme impugnate e da quelle che lo hanno prorogato. La Corte ha respinto le restanti censure proposte".

I CONTI DEL GOVERNO

Una memoria dell'Avvocatura dello Stato, firmata dall'avvocato Vincenzo Rago, aveva quantificato l'onere della contrattazione di livello nazionale, per il periodo 2010-2015, relativo a tutto il personale pubblico. La cifra non sarebbe stata "inferiore a 35 miliardi", e avrebbe avuto un "effetto strutturale" di circa 13 miliardi annui dal 2016.

